mediterraneo

domus

mediterraneo

208

rivista internazionale di architettura e arti del progetto settembre/ottobre 2026

208

mediterraneo itineraries

Rivista Bimestrale Poste Italiane Sped. A.P. L. 06/11/2003 Italia € 12.00

Canada CAD 39.95/Germany € 24.80/UK GBP 19.50/Greece € 22.00/Portugal € 22.00/Spain € 22.00/Switzerland CHF 30,00/USA $ 40.95/Belgium € 22.00/Austria € 31.00

9 770394 005004 602208

editorial Panayotis Tournikiotis / **critical lectures** Milena Farina / **projects** OUALALOU+CHOI / MESURA / HARQUITECTES / Nieto Sobejano Arquitectos / BIG / Rudy Ricciotti / Atelier(s) Alfonso Femia and Michelangelo Pugliese / Benedetta Tagliabue — EMBT Architects / Alvisi Kirimoto / ACPV Architects / gambardella architetti / Marco Casamonti/Archea Associati / Mold architects – Iliana Kerestetzi / EAA-Emre Arolat Architecture / Bernard Khoury/DW5 / **art** Marco Bazzini / Enzo Fiammetta / **mediterraneo itineraries** / **designfocus** white

la geometria e il caos / geometry and chaos

interview with Erwan Bouroullec, Flos
text by Chiara Scalco
photo by Erwan Bouroullec

Una lampada di grande effetto, che diffonde la luce con le sembianze di una grande nuvola irregolare. Maap è la nuova creazione di Flos firmata Erwan Bouroullec, che ci racconta come ha ideato il progetto, a partire da un gesto manuale e istintivo come quello di "accartocciare" il materiale per formare la struttura della luce.
Chiara Scalco: Maap coniuga concetti fondamentali e un'essenza al contempo semplice e complessa. In che modo coesistono queste due anime nel design finale?
Erwan Bouroullec: Maap è costruita attorno al contrasto. Esistono due diversi tipi di geometria. Uno è semplice e quasi simbolico: il punto nero. L'altro è istintivo, strano e irregolare, eppure perfettamente bilanciato: l'involucro. Mi piace il dialogo che si instaura tra questi due linguaggi opposti, che si rafforzano a vicenda.
Credo che ognuno di noi meriti sensazioni ricche ed elaborate. I nostri occhi sono straordinari e il nostro cervello è in grado di fare associazioni eccezionali. Maap è un tributo a questo: alla nostra naturale curiosità e alla nostra capacità di mettere istintivamente in connessione le cose. La luce è un mezzo ideale attraverso cui esplorare questo aspetto.
Maap provoca naturalmente molte associazioni mentali. Ho notato che le persone spesso continuano a guardarla, come se riconoscessero cos'è senza sapere effettivamente cosa sia. Mi piace l'idea di attivare il nostro cervello primordiale, quello che cerca istintivamente di identificare ciò che ci circonda, prima che la conoscenza e l'istruzione prendano il sopravvento.
C.S.: Qual è stata la sfida più grande nel tradurre un'idea così "selvaggia" in un prodotto industriale che possa essere prodotto in serie? Cosa può dirci della sua genesi?
E.B.: Tutto era semplice e nulla lo era. Questo tipo di design sfida completamente l'ingegneria tradizionale. L'unico modo per farlo funzionare era mettere in pratica il concetto stesso. È un po' come creare una ricetta: hai gli ingredienti, hai gli strumenti, ma devi comunque ripetere il processo all'infinito finché non trovi il metodo giusto. È esattamente ciò che abbiamo fatto. Viviamo in un'epoca in cui tutto deve essere dimostrato, misurato e replicato con assoluta precisione. La produzione industriale si basa fondamentalmente su questa logica razionale e misurabile. Con Maap, tuttavia, il progetto abbraccia la variazione intrinseca. La sua complessità non può essere risolta semplicemente attraverso la progettazione e la sua espressione finale dipende dalla partecipazione attiva dell'utente.
Serve un partner come Flos per accettare questo tipo di avventura e per credere che queste variazioni non siano imperfezioni, ma parte della natura stessa dell'oggetto.
C.S.: In che modo la scelta del Tyvek® si allinea al principio di leggerezza e d'uso responsabile delle risorse?
E.B.: La leggerezza è fondamentale. Alla fine, maggiore leggerezza significa meno materiale, meno trasporto e meno energia. Crea anche un certo senso di fragilità, incoraggiando a maneggiare l'oggetto con maggiore attenzione.
A questo punto, la carta non era più una possibilità. Il Tyvek® è incredibilmente leggero pur rimanendo resistente agli strappi e impermeabile. Questa è la bellezza dei materiali ingegnerizzati: possono offrire prestazioni eccezionali utilizzando pochissimo materiale. Per un progetto come Maap, è diventata la scelta naturale. Tutti i componenti sono riciclabili e possono essere facilmente separati. Ma per questo tipo di design, il riciclo non è la questione più importante. Il vero obiettivo è produrre secondo il principio del minimo indispensabile: usare solo ciò che è veramente necessario e niente di più.
C.S.: Come si evolve Maap da un punto di vista tecnico e in che modo la sua natura di "superficie radiante" definisce la sua integrazione all'interno dell'ambiente?
E.B.: Da un punto di vista puramente tecnico, si potrebbe dire che Maap stia quasi tornando indietro.
Abbiamo scelto di proposito lampadine standard invece di moduli LED dedicati. I materiali e i dettagli rimangono volutamente semplici: non sono né rivestiti né eccessivamente raffinati. Solo l'essenziale, con carattere.
Mi ritrovo a sostenere sempre più la semplicità e l'immediatezza nella produzione. Riduce l'impatto ambientale, ma crea anche un'onestà relativa al materiale, che chiunque può comprendere immediatamente. Questo non significa che abbia smesso di cercare nuove tipologie. Al contrario, credo che gli interni evolveranno sempre più verso esperienze sensoriali più raffinate, ricche e audaci. Per molti versi, il mondo digitale, attraverso media, giochi ed esperienze immersive, ci ha resi più recettivi all'atmosfera e all'emozione. Si può osservare questa evoluzione anche nel mondo automobilistico.
Maap dà un contributo allo spazio in modo diverso rispetto alla maggior parte dell'illuminazione. Gli apparecchi di illuminazione tradizionali sono essenzialmente punti luce, cioè creano aree focali circondate da ombre. Maap si comporta più come un'ampia superficie luminosa. Quando ci si trova accanto, la luce viene percepita più come luce naturale che entra da una grande finestra. In alcune situazioni, l'effetto può essere quasi scenografico.
Oltre alle sue prestazioni di illuminazione, Maap possiede anche delicate qualità simboliche che ognuno interpreta in modo diverso. Il modo in cui cattura delicatamente l'attenzione crea, penso, una sensazione di calma e di quieto appagamento.
La luce ha sempre occupato un posto unico. È al tempo stesso del tutto pratica e profondamente emotiva. Si basa su una pura sensazione fisica, eppure è rimasta una delle forme di magia più antiche da cui le civiltà umane sono state affascinate.
Credo che Maap porti dentro di sé una sorta di spirito animista.

//////////////////////////////////////

A striking lamp that gives off light like a big, irregularly shaped cloud, Maap is a new creation from Flos designed by Erwan Bouroullec. The designer tells us how he came up with the project, inspired by the instinctive manual gesture of "crumpling" the material to form the structure of the light.





Maap asseconda la nostra innata voglia di creare, si basa su un gesto umano istintivo e semplice.

//////////////////

Maap embraces our innate desire to create, drawing on a simple and instinctive human gesture.

Chiara Scalco: Maap combines fundamental concepts with an essence that is both simple and complex. How do these two souls coexist in the final design?
Erwan Bouroullec: Maap is built around contrast. There are two different kinds of geometry. One is simple and almost symbolic: the black dot. The other is instinctive, strange and irregular, yet perfectly balanced: the envelope. I like the dialogue between these two opposite languages. They reinforce each other.
I believe people deserve rich and elaborate sensations. Our eyes are extraordinary, and our brains are capable of making remarkable associations. Maap is a tribute to that – to our natural curiosity and our capacity to connect things instinctively. Light is an ideal medium through which to explore this.
Maap naturally provokes many associations. I have noticed that people often keep looking at it, as if they recognise what it is without actually knowing what it is. I like the idea of activating our primal brain, the one that instinctively tries to identify what surrounds us, before knowledge and education take over.
C.S.: What was the greatest challenge in translating such a "wild" idea into a mass-producible industrial product? What can you tell us about its genesis?
E.B.: Everything was simple, and nothing was. This kind of design completely defies traditional engineering. The only way to make it work was to practice the concept itself. It is a little like creating a recipe: you have the ingredients, you have the tools, but you still need to repeat the process endlessly until you discover the right method. That is exactly what we did. We live in a time where everything needs to be proven, measured and replicated with absolute precision. Industrial production is fundamentally based on this rational and measurable logic. With Maap, however, the project embraces inherent variation. Its complexity cannot simply be solved through engineering, and its final expression depends on the active participation of the user.
You need a partner like Flos to accept this kind of adventure and to believe that these variations are not imperfections but part of the very nature of the object.
C.S.: How does the choice of Tyvek® align with the principle of lightness and the responsible use of resources?
E.B.: Lightness is fundamental.
In the end, lighter means less material, less transportation and less energy. It also creates a certain sense of fragility, encouraging people to handle the object with greater care.
At this scale, paper was no longer an option. Tyvek® is incredibly light while remaining tear-resistant and waterproof. That is the beauty of engineered materials: they can offer exceptional performance while using very little material. For a project like Maap, it became the obvious choice.
All the components are recyclable and can be easily separated. But for this kind of design, recycling is not the most important question. The real objective is to produce according to the principle of the best minimum: using only what is truly necessary, and nothing more.
C.S.: How does Maap evolve from a technical standpoint, and in what way does its nature as a "radiant surface" define its integration within the environment?
E.B.: From a purely technical point of view, one could say that Maap is almost going backwards.
We deliberately chose standard light bulbs instead of dedicated LED modules. The materials and details remain deliberately straightforward – they are neither coated nor excessively refined. Just the right minimum.
I find myself increasingly advocating for simplicity and directness in manufacturing. It reduces environmental impact, but it also creates an honesty of material that anyone can immediately understand. This does not mean I have stopped looking for new typologies. On the contrary, I believe interiors will increasingly evolve towards finer, richer and bolder sensory experiences. In many ways, the digital world – through media, games and immersive experiences – has made us more receptive to atmosphere and emotion. You can also observe this evolution in the automotive world.
Maap contributes to a space in a different way from most lighting. Conventional luminaires are essentially points of light: they create focal areas surrounded by shadows. Maap behaves more like a broad luminous surface. When you stand beside it, the light feels closer to daylight entering through a large window. In some situations, the effect can be almost dramatic.
Beyond its lighting performance, Maap also carries soft symbolic qualities that each person interprets differently. The way it gently captures your attention creates, I think, a feeling of calm and quiet fulfilment.
Light has always occupied a unique place. It is at once entirely practical and deeply emotional. It is based on pure physical sensation, yet it has remained one of the oldest forms of magic that human civilizations have been fascinated by.
I believe Maap carries a small animist spirit within it.